

TATTICA

Ottimizzare la contrapposizione tattica: affrontare il 4-3-1-2.

A cura di **LUCA PRESTIGIACOMO**

Le possibili soluzioni per mettere in difficoltà un avversario che gioca con il 4-3-1-2, in relazione alle esigenze della partita.

Nell'articolo di questo mese si prenderà in analisi l'ottimizzazione della contrapposizione tattica ad una squadra disposta in campo col 4-3-1-2.

Come per gli articoli precedenti, si presupporrà di trovarsi in una situazione di difficoltà tattica e/o psicologica tale da obbligarci ad adottare un sistema di gioco diverso da quello di partenza, per opporci in maniera ottimale al modulo del rivale. In particolare, si prenderà in considerazione il caso che vede la nostra squadra in svantaggio senza riuscire a creare occasioni da goal ed il caso che vede invece la nostra squadra in vantaggio ma in completa balia del forcing rivale. Il cambio di modulo che occorrerà operare in entrambe le situazioni deve basarsi ovviamente sull'analisi dei punti di forza e di debolezza del sistema di gioco rivale. Il nuovo modulo deve essere infatti tale da annullare o limitare i pregi del rivale e nello stesso tempo ingigantirne le pecche. L'allenatore che nel corso del match si trova obbligato a cambiare modulo deve essere abile e veloce nell'attuare questa scelta e a dare precise e chiare indicazioni ai propri giocatori circa il nuovo schieramento in campo. Oltre al modulo di gioco adottato dall'avversario, il tecnico deve ovviamente basare la sua scelta sulle caratteristiche specifiche evidenziate dal rivale nel corso del match stesso. Dato che il cambio di modulo implica anche movimenti offensivi e difensivi particolari derivanti dalla nuova disposizione in campo e dalla necessità di contrapporsi in maniera adeguata alle caratteristiche dell'avversario, è necessario che oltre alla chiarezza espositiva del tecnico vi sia, da parte dei giocatori, una sviluppata capacità tattica di base ed una elasticità nell'interpretare un modulo diverso da quello originale.

Analisi della situazione in chiave offensiva.

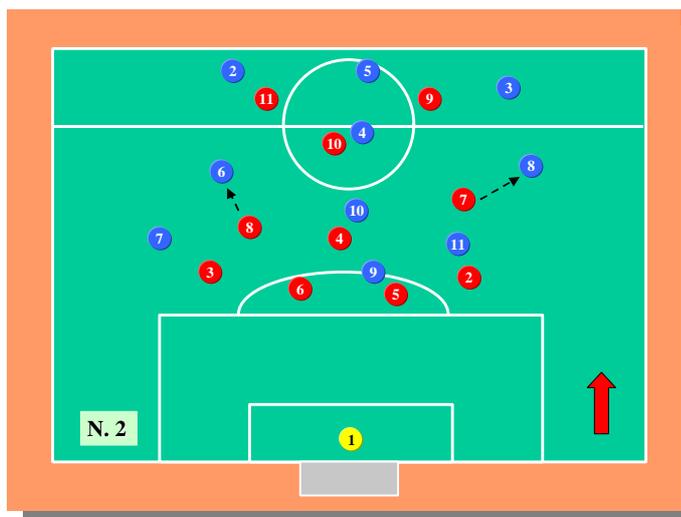
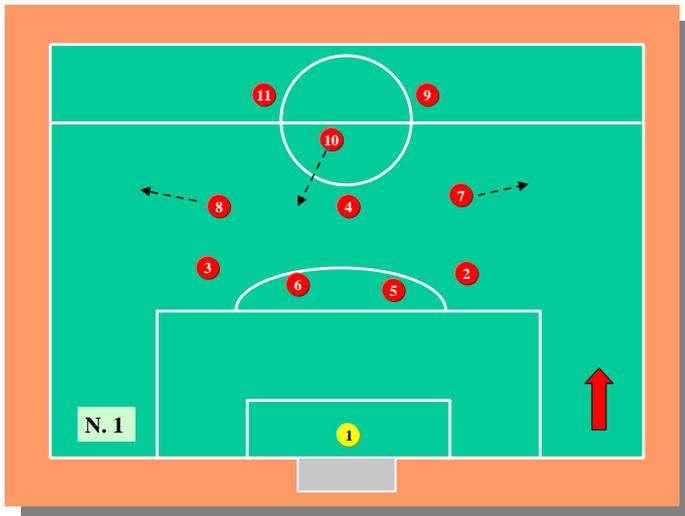
Iniziamo ad analizzare la contrapposizione ottimale al 4-3-1-2 nel caso che vede la nostra squadra impegnata in fase offensiva per ribaltare il risultato ma in difficoltà nel rendersi pericolosa.

Per attuare la scelta del modulo più adeguato ad affrontare un 4-3-1-2, occorre prima individuarne le caratteristiche salienti in fase difensiva. A tal riguardo occorre dire che il 4-3-1-2 è un modulo che in fase difensiva può variare la sua disposizione in base al comportamento del trequartista e di conseguenza dei tre mediani. Il trequartista infatti può:

- > integrarsi a centrocampo accanto al centromediano. I tre centrocampisti modificheranno quindi la loro posizione in funzione dell'arretramento della mezzapunta (fig.1 a pagina successiva). Questa soluzione è di solito attuata per rinforzare la linea mediana evitando situazioni di inferiorità numerica a centrocampo contro un avversario dotato di una linea mediana folta.
- > Avanzare a supporto delle due punte per l'attuazione del pressing ultra-offensivo. Se la squadra rivale è disposta con una difesa a tre, il trequartista va a pressione sul centrale difensivo mentre le due punte si aprono in pressing sui due terzini. Se la squadra rivale è disposta con una difesa a quattro, il trequartista va di volta in volta in pressing sul terzino

in possesso palla, mentre le due punte rimangono strette per occuparsi della coppia di centrali difensivi. Questa soluzione che vede la mezzapunta impegnata in pressing in appoggio alle due punte può essere attuata nel caso non vi sia rischio di inferiorità numerica a centrocampo.

> Rimanere fra la linea difensiva e quella di centrocampo dell'avversario. Ovviamente, questa soluzione è attuata quando l'avversario dispone di un regista arretrato posizionato davanti alla difesa e il compito della mezzapunta è appunto quello di limitarne tempi e spazi.



Come si è visto, una squadra disposta col 4-3-1-2 solitamente adegua il comportamento difensivo del proprio trequartista in base a come è disposto l'avversario. Dalla soluzione che viene scelta per il trequartista e da come è disposto il rivale a centrocampo dipende anche la disposizione e i movimenti dei tre mediani. Per fare un solo esempio, se l'avversario dispone un centrocampo a rombo con la presenza di un centromediano arretrato, un trequartista e due mezzali, la linea mediana del 4-3-1-2 si disporrà in maniera speculare. Infatti, il trequartista rimarrà tra le due linee per opporsi al regista rivale, mentre i tre mediani aggiusteranno la loro posizione per fronteggiare la presenza della mezzapunta e delle mezzali rivali (fig.2).

Ci possono essere dei casi in cui una squadra che adotta il 4-3-1-2 si comporti sempre nella medesima maniera in fase difensiva a prescindere dalla disposizione del rivale. Questa eventualità è però difficile che si verifichi, ma può presentarsi se il tecnico ha predisposto una fase difensiva che non preveda adeguamenti al rivale di turno, prediligendo movimenti standardizzati ben conosciuti da tutti i giocatori. Il 4-3-1-2 è infatti un modulo che si presta ad una facile trasformazione in 4-4-2 in fase difensiva attraverso l'arretramento a centrocampo del trequartista, e potrebbe appunto verificarsi il caso di affrontare una squadra che a prescindere dal nostro posizionamento si comporti in questo modo in fase di non possesso palla.

Nella nostra argomentazione circa la contrapposizione al 4-3-1-2 si ipotizzerà di avere a che fare con un tecnico che varia la disposizione del centrocampo e il comportamento del trequartista a seconda di come è posizionata la squadra rivale. Basandoci su ciò, occorre adottare un modulo che

non agevoli la scelta del tecnico rivale mettendone in crisi l'organizzazione difensiva. È chiaro però che se la situazione tattica che ipotizziamo vede la nostra squadra in possesso di palla nella metà campo opposta, impegnata a mettere alle corde l'avversario, quest'ultimo sarà sicuramente disposto in maniera ermetica col trequartista impegnato a proteggere il centrocampo.

A mio modo di vedere, un modulo che può ritenersi adeguato a mettere in crisi un 4-3-1-2, è un 3-4-3 con un tridente dinamico pronto a tramutare il sistema in un 3-4-1-2 a seconda della situazione tattica. Come vedremo nel dettaglio, la presenza di una linea di centrocampo a quattro e di un trio d'attacco molto mobile può mettere facilmente in difficoltà la difesa e il centrocampo rivale.

Vediamo ora la contrapposizione teorica generale fra le due squadre in campo nelle diverse zone del campo (fig.3):

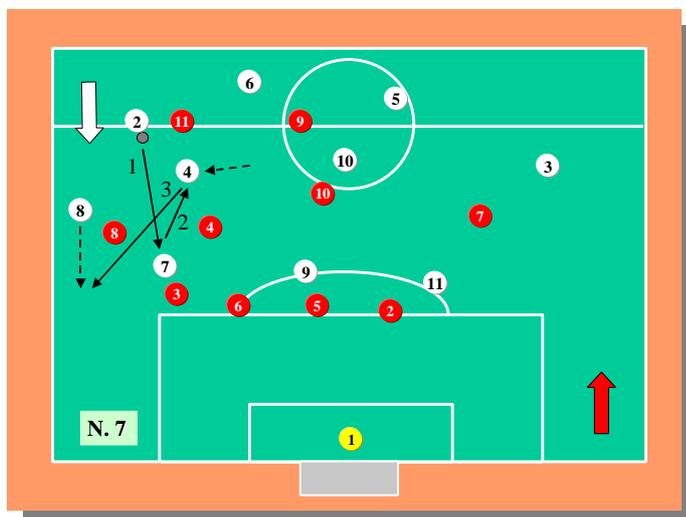
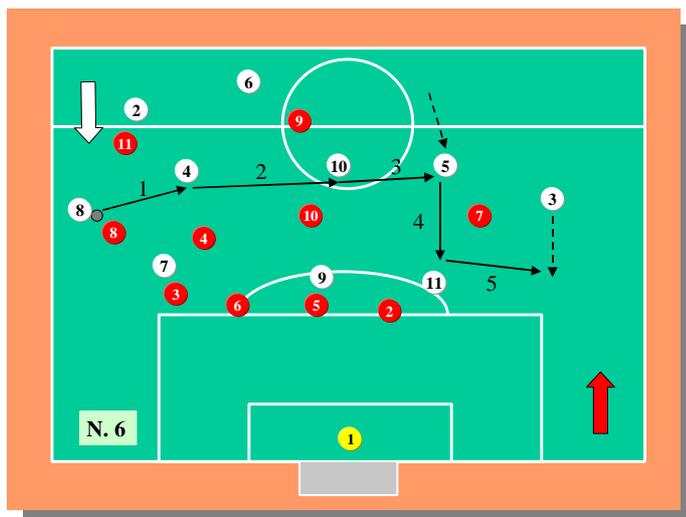
- > 3 contro 2 a favore dei nostri difensori nei confronti delle punte rivali
- > 4 contro 4 a centrocampo, considerando la scalata all'indietro del trequartista ad integrarsi col reparto mediano per non lasciarlo in inferiorità numerica
- > 3 contro 4 delle nostre punte nei confronti della linea difensiva avversaria

Dopo aver argomentato circa la validità di un 3-4-3 col tridente dinamico per affrontare la fase difensiva di un 4-3-1-2 chiuso nella sua metà campo, prendiamo ora in considerazione gli specifici movimenti dei singoli giocatori e gli schemi che il tecnico deve chiedere di applicare alla squadra una volta operato il cambio di modulo.

Per quanto riguarda i movimenti delle tre punte, esse devono essere abili nell'alternare, a seconda della situazione tattica, la disposizione in linea con quella a triangolo rovesciato (una mezzapunta alle spalle di due punte). La direttiva di base da impartire ai tre componenti del tridente è la seguente:

- > quando la palla è in zona laterale, la disposizione deve essere quella in linea;
- > quando la palla è in zona centrale, occorre con ricorrenza che una delle due ali arretri sulla trequarti con gli altri due componenti il tridente che si avvicinano accentrandosi.

Infatti, quando la palla è in possesso del centrocampista esterno, è opportuno che l'ala corrispondente gli dia profondità in fascia, venendo incontro, allargandosi o scattando verso la linea di fondo campo a secondo delle opportunità. Quando la palla è invece in possesso di un mediano interno, l'arretramento sulla trequarti di una delle due ali (quella più prossima all'azione) creerebbe, come già visto, seri problemi nella sua gestione al sistema difensivo rivale; nel caso ricevesse palla, è probabile che il nostro trequartista si trovi libero da marcatura e nelle condizioni di puntare la coppia difensiva rivale già impegnata nella gestione della nostra coppia d'attacco. Comunque, per non dare riferimenti fissi alla squadra rivale è opportuno che tale movimento delle punte che vanno a posizionarsi a triangolo rovesciato non deve essere attuata sempre; nel corso delle varie azioni d'attacco si devono infatti verificare anche situazioni in cui le tre punte rimangono allargate. In tali eventualità le due ali devono posizionarsi negli interspazi fra ciascun centrale e ciascun terzino della difesa rivale. Partendo da questa posizione, al momento opportuno devono tagliare verso la porta eludendo il controllo dei rispettivi terzini che con ogni probabilità verranno tagliati fuori, coi centrali difensivi già impegnati nella marcatura della nostra punta centrale e quindi in difficoltà ad intervenire in chiusura.



e quindi in difficoltà ad intervenire in chiusura.

Di grande importanza al fine di scardinare il sistema difensivo avversario è il gioco sulle fasce. I due centrali di centrocampo, devono comunque dapprima valutare se è opportuno verticalizzare per un componente dell'attacco. Nel caso ciò non sia opportuno, immediata deve essere l'apertura verso la fascia, verso l'esterno di centrocampo o verso il terzino che deve avanzare con costanza per supportare la costruzione del gioco sulle corsie esterne. Con l'avanzata del terzino e la presenza di centrocampista laterale e ala, su ciascuna fascia possiamo godere e sfruttare la presenza di ben 3 giocatori contro i 2 del sistema difensivo rivale. Infatti, dato che il nostro obiettivo è di ribaltare il risultato contro una squadra chiusa, soprattutto se manca poco al 90° è importante che i tre componenti della difesa a 3 si allarghino e i 2 terzini avanzino per dare la possibilità di una apertura facile ai mediani interni, senza però sovrapporsi (le sovrapposizioni reciproche su ciascuna fascia devono avvenire fra centrocampista laterale ed ala).

Quando il terzino riceve palla in fascia dopo essersi allargato ed essere avanzato, il centrocampista laterale avversario è obbligato a chiudere, nel caso la punta rivale più vicina non faccia in tempo a farlo. Di conseguenza, oltre a trovarci in un favorevole 3:2 sulla fascia in cui si svolge l'azione, possiamo sfruttare la situazione anche attraverso un rapido ed efficace cambio di gioco verso il lato debole del campo, dove ci troveremo nella medesima situazione di superiorità numerica con ancora più spazi a disposizione per sviluppare l'azione (fig.6). La situazione di sovrannumero 3:2 sulla fascia dovrà

essere ovviamente sfruttata attraverso combinazioni e sovrapposizioni fra ala e mediano laterale, ed è importante a tal punto che anche il centrale di centrocampo più vicino si posizioni a loro sostegno come terzo uomo per gli scambi (fig.7 a pagina precedente). Mentre le ali devono soprattutto essere predisposte a tagliare ad entrare verso la porta e a posizionarsi alternativamente nelle zone neutre davanti alla difesa avversaria, il compito primario degli esterni di centrocampo è quello di spingere sulla fascia scattando in profondità al fine di proporsi per effettuare cross dal fondo. Questo movimento in profondità del laterale deve però avvenire solo quando vi siano gli spazi e i presupposti per farlo (ad esempio quando l'ala, tagliando, ha liberato lo spazio sulla corsia esterna). Altrimenti, soprattutto col portatore di palla sotto pressione, l'esterno deve preoccuparsi di farsi trovare largo e in zona luce, in modo da farsi raggiungere con facilità dall'eventuale passaggio del compagno.

Essendo l'avversario chiuso nella sua metà campo, è difficile che vi siano situazioni in cui la sua linea mediana rimanga senza l'apporto del trequartista. Nel caso quest'ultimo non faccia tempo a rientrare, per via del fatto che si era precedentemente spinto in avanti in una azione offensiva, i nostri centrocampisti devono disporsi larghi in modo da sfruttare in maniera completa il 4:3 situazionale che si è venuto a creare in questo frangente.

In merito alle uscite difensive che devono privilegiare i 3 difensori quando sono in possesso della sfera, c'è da dire che essi devono sfruttare il 3:2 nei confronti delle punte avversarie. I due terzini devono allargarsi con palla in possesso del centrale: se vengono seguiti dalla punte rivali, il centrale in possesso di palla potrà avanzare liberamente palla al piede godendo anche di maggior tempo a disposizione per indirizzare la sfera verso un centrocampista; se altrimenti le due punte rimangono strette, il centrale deve aprire il gioco verso uno dei due terzini. In generale, è meglio che il gioco venga indirizzato verso le fasce che verso il centro.

Per quanto concerne la fase di transizione negativa, il nostro 3-4-3 si presta ad una naturale trasformazione in 4-5-1 quando la palla è in zona centrale e in 4-4-2 con palla in zona laterale, attraverso l'arretramento delle coppie esterno-ala su ciascuna fascia.

Analisi della situazione in chiave difensiva.

Ora analizziamo la contrapposizione ideale in fase difensiva ad una squadra disposta col 4-3-1-2 che ci costringe nella nostra metà campo, mettendoci in grave difficoltà nel contenimento del loro gioco.

Innanzitutto vediamo quali sono le caratteristiche salienti di un 4-3-1-2. Il fulcro di tutto il gioco in fase offensiva è ovviamente il trequartista, che partendo fra le due linee si muove poi a tutto campo, inserendosi in attacco e sulle fasce ed arretrando per ricevere palla dai mediani. Il suo dinamismo può mettere in seria difficoltà il sistema difensivo avversario, in quanto può portare alla creazione di favorevoli situazioni di superiorità numerica laddove si va ad inserire. Il trequartista può infatti dare profondità sulla fascia al mediano laterale quando questo è in possesso di palla: in questo caso, contando anche il terzino che può inserirsi da dietro, vi sarebbe la presenza situazionale di ben 3 giocatori sulla corsia esterna. Anche quando va ad inserirsi in avanti si crea la presenza di 3 giocatori avanzati in zona centrale che possono mettere in inferiorità numerica la difesa rivale. C'è comunque da considerare che il solo posizionamento di partenza della mezzapunta sulla trequarti è di difficile gestione per il sistema difensivo avversario, in quanto si viene a trovare nella zona neutra tra le due linee.

Altri giocatori solitamente importanti nelle soluzioni offensive di un 4-3-1-2 sono le due mezzali di centrocampo. Il

loro posizionamento ibrido permette di inserirsi alternativamente sulla fascia e centralmente. Nel dettaglio, quando la palla è in possesso del terzino la mezzala corrispondente si allarga per far da punto di riferimento in verticale sulla fascia, scattando in profondità nel caso vi siano spazi invitanti da aggredire. Con palla in possesso del centrocampista, il comportamento primario che la mezzala deve attuare è quello di posizionarsi in zona luce rispetto al compagno, dandogli la possibilità di attuare un passaggio obliquo senza che vi siano rischi di intercettazione. In alternativa, la mezzala può inserirsi in verticale verso la porta avversaria, nel caso il movimento combinato dei tre giocatori oltre la linea della palla abbia aperto degli spazi utili.

Davanti alla difesa il centromediano è un punto di riferimento importante per la costruzione del gioco ed è verso di lui che avverranno la maggior parte delle



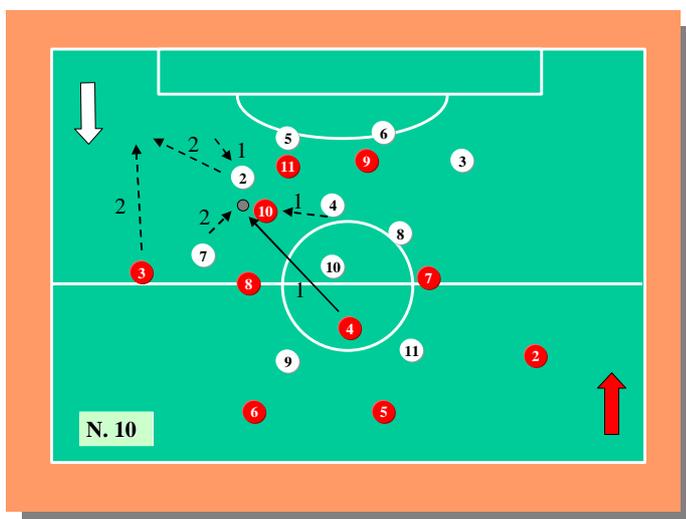
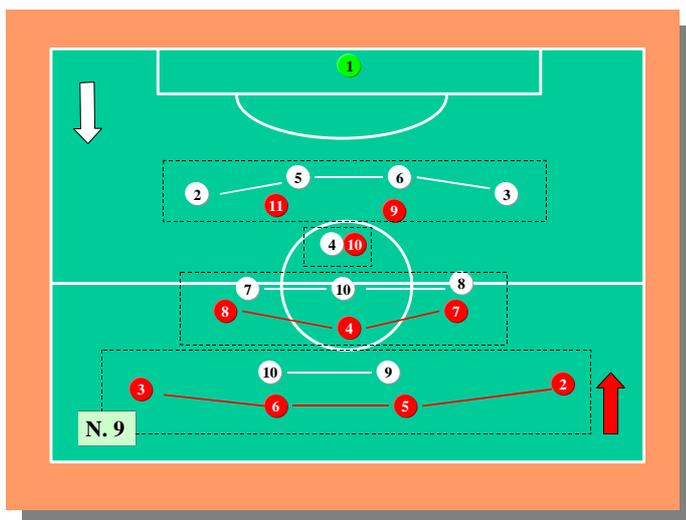
uscite difensive da parte dei difensori. I due terzini hanno invece il compito di andare ad inserirsi con continuità sulle fasce laterali al fine di aggirare il sistema difensivo avversario per arrivare al cross dal fondo; ciò avverrà soprattutto attraverso sovrapposizioni alle mezzali in possesso di palla. Dato che avremo a che fare con un avversario impegnato in un forcing offensivo per ribaltare il risultato, dobbiamo aspettarci una spinta continua dei difensori laterali.

Infine, le due punte giocheranno piuttosto vicine, col compito principale di aprire gli spazi a favore degli inserimenti del trequartista e delle mezzali.

Il sistema di gioco che può ritenersi adeguato per imbrigliare un avversario disposto col 4-3-1-2 è, a mio modo di vedere, il 4-1-3-2, ossia un 4-4-2 con una particolare disposizione del centrocampo. Come è possibile notare in figura 8 a pagina precedente, il centrocampo disposto in questa maniera permette una contrapposizione ottimale alla linea mediana e al trequartista avversario. Infatti, il giocatore che abbiamo piazzato a protezione davanti alla difesa è in grado di togliere tempo e spazio alla mezzapunta rivale. Anche gli altri 3 componenti la linea mediana sono posizionati in modo da opporsi perfettamente alle mezzali ed al regista della squadra opposta.

Ecco quali sono le situazioni numeriche che si presentano nelle diverse zone del campo, derivanti dalla contrapposizione delle due squadre rappresentata in fig.9:

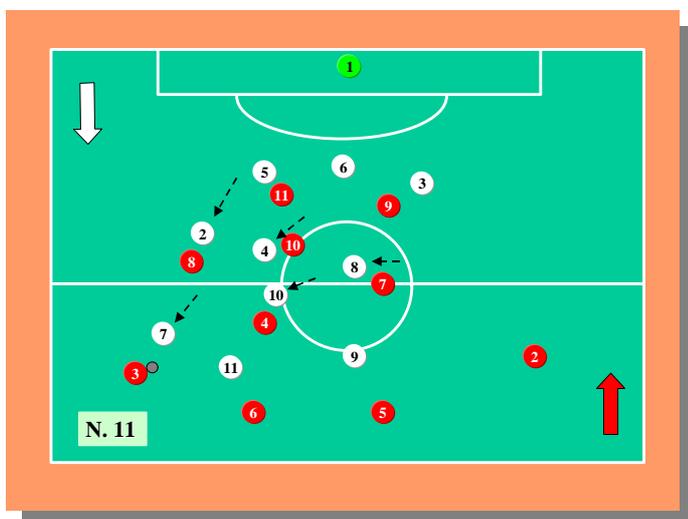
- > 4 contro 2 dei nostri difensori nei confronti delle loro punte
- > 4 contro 4 a centrocampo (considerando anche la presenza del trequartista rivale e del nostro mediano difensivo)
- > 2 contro 4 delle nostre punte nei confronti della linea difensiva rivale
- > 2 contro 2 sulle fasce
- > 2 contro 2 in mezzo al campo (considerando anche il trequartista rivale e il nostro centrocampista arretrato)
- > 2 contro 2 al centro di entrambi i fronti offensivi



Per quanto riguarda le indicazioni specifiche da dare ai giocatori, occorre far in modo che la marcatura del nostro centromediano sul trequartista rivale deve essere stretta quando si trovi nella posizione base fra le due linee e quando si muove lungo il fronte offensivo. Nelle situazioni in cui il trequartista si inserisce in avanti, il centromediano deve assorbirne il movimento, non lasciando i due centrali difensivi in una situazione di 2:3. Anche nei casi in cui la mezzapunta si sposti verso la fascia od arretri verso il centrocampo, il centromediano deve seguirlo affinché non si verifichino le situazioni di 2:3 sulla fascia e di 1:2 in mezzo al campo. E' però importante sottolineare che la decisione di far marcare a uomo il trequartista rivale deve essere attuata solo nel momento in cui la nostra squadra è in completa balia dell'avversario senza che vi siano chance di riuscire a riappropriarsi del possesso palla e del predominio territoriale. Ciò vale soprattutto se manca poco alla fine del match. Altrimenti, soprattutto se alla fine della partita manca ancora parecchio, non è opportuno sacrificare un uomo nella marcatura del trequartista rivale, ma bisogna gestirlo collettivamente in base alla zona in cui va a posizionarsi. Se la nostra squadra è abituata ad attuare i meccanismi della zona, cambiare sistema difensivo è controproducente per diversi motivi, a meno che appunto non ci si trovi in grande difficoltà psico-tattica e a pochi minuti dalla fine.

Importanti devono essere poi i raddoppi di marcatura sulle fasce e la gestione delle sovrapposizioni fra terzino e mezzala rivale. Con palla in possesso della mezzala in posizione avanzata, il nostro terzino deve uscire a pressione e veloce deve essere il raddoppio in arretramento del nostro mediano laterale. Non

appena il difensore laterale rivale effettua la sovrapposizione, il nostro terzino deve arretrare per assorbirne il movimento, mentre la pressione sulla mezzala portatrice di palla deve essere portata avanti dal nostro centrocampista esterno (fig.10 a pagina precedente). Questo interscambio di marcatura sulle fasce deve essere effettuato ogniqualvolta



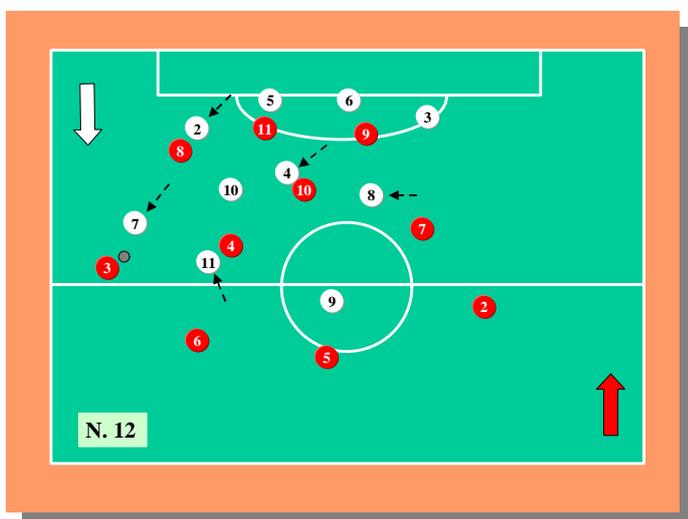
le coppie di esterni rivali si sovrappongono reciprocamente.

Quando la palla è invece in possesso del terzino rivale in posizione arretrata, due possono essere i nostri comportamenti. La prima soluzione è quella di far allargare la punta più vicina per mettere sotto pressione il terzino rivale. Ciò al fine di lasciare il nostro centrocampista esterno nella sua zona di competenza in contrapposizione alla mezzala rivale. La seconda soluzione è quella di far scalare in avanti il nostro mediano esterno per andare a chiudere il terzino in possesso palla; di conseguenza, il nostro laterale difensivo deve anch'egli salire a centrocampo occupandosi della mezzala rivale, con gli altri tre difensori che completano il movimento a scalare per linee esterne (fig.11). La prima soluzione è senza dubbio la migliore, in quanto non ci obbliga ad attuare un meccanismo a scalare che potrebbe

risultare di non facile attuazione, considerando il nostro stato di difficoltà generale derivante dal forcing rivale. E' chiaro che se la punta non è nelle condizioni di andare a chiudere il terzino rivale che avanza palla al piede, deve essere il nostro mediano esterno a far ciò.

A centrocampo, il nostro centrocampista centrale avanzato deve posizionarsi qualche metro avanti rispetto ai compagni di reparto, in modo da mettere costantemente sotto pressione il regista rivale, elemento primario dei loro flussi di gioco, a cui i difensori si affidano quando devono impostare l'azione.

I quattro difensori devono rimanere stretti per evitare il 2:2 dei due centrali nei confronti delle punte opposte. Anche nel caso in cui il trequartista riesca a saltare palla al piede il nostro mediano arretrato e punti la nostra difesa centralmente, è importante che i terzini siano vicini ai centrali per non lasciarli in inferiorità numerica 2:3, permettendo così a uno dei due di uscire in chiusura.



Per quanto riguarda infine il comportamento delle punte, esse devono cercare di mettere sotto pressione i centrali difensivi rivali quando questi avanzano verso la nostra metà campo per avviare l'azione. Togliere loro il tempo per decidere verso chi indirizzare la sfera è importante al fine di annullare sul nascere il gioco degli avversari. E' chiaro che le due punte devono comunque preoccuparsi sempre di tenere la squadra corta, rimanendo vicini al reparto mediano quando la palla è in possesso di un centrocampista rivale. Può infatti verificarsi il caso che il regista avversario rimanga libero di manovrare palla al piede e a questo punto deve essere l'attaccante più vicino ad andarlo a pressare. Anche quando la palla è in possesso del terzino rivale, la punta più vicina darebbe un grosso aiuto al reparto di centrocampo marcando d'anticipo il centromediano

avversario, ponendosi sulla traiettoria d'intercettazione dell'eventuale passaggio (fig.12). Infatti, dato che la nostra squadra è costretta ad essere schiacciata dall'avversario nella propria metà campo, non sempre il centrocampista interno avanzato può garantire una efficace gestione del regista rivale: ecco perché a tal riguardo è importante il lavoro in copertura delle due punte. La punta può ovviamente anche andare a raddoppiare a supporto del centrocampista avanzato in pressing sul regista rivale.

Una volta riconquistata palla, è importante che le punte sappiano proporsi in modo da ricevere palla e far salire la squadra, oppure si gettino negli spazi in profondità nel caso ciò si riveli conveniente. La squadra deve essere abile nel decidere se è meglio dar vita a una costruzione elaborata del gioco o ad un contropiede immediato. In ogni caso, il 4-1-3-2 si presta ad una facile trasformazione del modulo in un 4-4-2 col centrocampo in linea o disposto a rombo.